



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

CONSORZIO DI BONIFICA 3
AGRIGENTO

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016 – 2018

Indice

1. Obiettivi.
2. La Legge 6/11/2012 n° 190.
3. Natura Giuridica – Sede.
4. Finalità, Funzioni Istituzionali e compiti.
5. Comprensorio.
6. Organizzazione.
 - 6.1 Organigramma del personale.
7. Processo di adozione del P.T.P.C.
8. Piano Anticorruzione.
 - 8.1 Premessa.
 - 8.2 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.
9. Identificazione delle aree esposte o sensibili al “rischio corruzione”.
 - 9.1 Le aree di rischio obbligatorie.
 - 9.2 Altre aree di rischio.
 - 9.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio.
 - 9.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.
10. Programmazione triennale.
 - 10.1 Avvio sistema di presidio del rischio anticorruzione.
 - 10.2 Presidio del flusso informativo.
11. Codici di comportamento.
12. Piano formativo.
13. Trasparenza.
14. Altre iniziative.
 - 14.1 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all’arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione.
 - 14.2 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.
 - 14.3 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti.
 - 14.4 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell’ambito dei contratti pubblici.
 - 14.5 Indicazione delle iniziative previste nell’ambito di eventuali erogazioni di vantaggi economici di qualunque genere.
 - 14.6 Indicazione delle iniziative previste nell’ambito di concorsi e selezione del personale.
 - 14.7 Indicazione delle iniziative previste nell’ambito delle attività ispettive e organizzazione del sistema di monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C.

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Adottato in data [REDACTED] con deliberazione del Commissario Straordinario n. [REDACTED].

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”.

1. OBIETTIVI

Il Consorzio di Bonifica 3 Agrigento considera obiettivo primario che le proprie attività istituzionali vengano svolte con correttezza, lealtà, trasparenza, integrità ed onestà nonché nel rispetto dell'ordinamento vigente;

La Pubblica Amministrazione e gli Enti che erogano servizi di pubblico interesse, sono responsabili del proprio operato di fronte a tutti gli utenti ed i cittadini.

La corruzione è un fenomeno che incide negativamente sulle prestazioni del servizio pubblico riducendo il senso di soddisfazione della comunità.

La Legge 6.11.2012 n° 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni*" ha introdotto l'obbligo per tutte le Pubbliche Amministrazioni di redigere, approvare e aggiornare nel tempo un proprio Piano Anticorruzione.

Il presente Piano Anticorruzione consente al Consorzio di ottemperare agli obblighi di legge e, contemporaneamente, pone in essere un documento rispondente concretamente agli obiettivi sopra espressi.

Il campo di azione della legge "anticorruzione" e delle iniziative, adottate o da adottarsi, investe un **concetto di corruzione molto ampio**, che ricomprende le molteplici situazioni in cui "*venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

L'illegalità avviene sia quando un soggetto privato ottiene vantaggi attraverso risorse pubbliche, sia quando è lo stesso Ente Pubblico ad avvantaggiarsi indebitamente.

La corruzione è, quindi, una situazione **che viola i principi etici del servizio pubblico** e che va oltre l'accezione strettamente legata alla fattispecie penalistica disciplinata dagli art. 318 e seguenti del codice penale poiché è tale da ricomprendere "*non l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

2. LA LEGGE 6.11.2012 N. 190 "DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

La norma è finalizzata a rendere più efficace la lotta alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Essa introduce nella prima parte le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità, mentre, nella seconda parte vengono modificate e integrate le norme relative alle fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione, contenute nel codice penale ed in altri provvedimenti legislativi.

La Legge individua un nuovo assetto di presidio, nazionale e locale, a contrasto dei fenomeni di illegalità e, in particolare, prevede competenze in capo a:

- **Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione** composto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dal Ministro della giustizia e dal Ministro dell'interno con il compito di elaborare e adottare le linee di indirizzo nazionali dell'anticorruzione.

- **Dipartimento della Funzione Pubblica** - coordina l'attuazione delle strategie anticorruzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale; predispone il Piano Nazionale Anticorruzione; definisce e promuove norme e metodologie per l'implementazione delle strategie anticorruzione; definisce modelli standard delle informazioni e dei dati che occorrono per il conseguimento degli obiettivi.

Il Dipartimento raccoglie i piani di prevenzione e della corruzione predisposti dalle pubbliche amministrazioni nonché le procedure per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

· **Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC** - opera quale soggetto terzo rispetto all'apparato istituzionale (Ministeri e PPAA); analizza le cause della corruzione ed individua i relativi interventi di prevenzione e contrasto; esprime pareri facoltativi e vigila su tutte le Amministrazioni Pubbliche; approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal DFP; presenta una relazione annuale al Parlamento sull'attività di contrasto alla corruzione e sull'efficacia delle disposizioni in materia.

· **Responsabile della Prevenzione della Corruzione** - verifica l'attuazione e l'idoneità del piano promuovendo eventuali modifiche; verifica l'effettivo esercizio di tutte le azioni volte al contrasto della corruzione.

Il Responsabile è soggetto a pesanti sanzioni nel caso venga commesso un reato di corruzione all'interno dell'Ente o anche di ripetute violazioni del piano e di omesso controllo.

Il Responsabile relaziona annualmente all'Amministrazione riguardo al presidio degli obblighi di anticorruzione.

In particolare, deve:

a) predisporre e sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione il piano triennale di prevenzione della corruzione.

b) definire procedure appropriate per selezionare e formare, il personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il piano triennale individua le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione e prevede, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

prevede, inoltre, l'obbligo di tutto il personale nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di informare tempestivamente lo stesso qualora siano a conoscenza di eventi contrari ai dettami stabiliti dalla Legge 190/12.

Il piano ha anche la finalità di monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o ricevono vantaggi economici di qualunque genere, e individuare eventuali obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge.

3. NATURA GIURIDICA - SEDE

Il Consorzio di Bonifica 3 Agrigento è stato costituito con Decreto del Presidente della Regione del 23 maggio 1997 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n° 49 del 6 settembre 1997 che opera ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale 45/1995 sull'intero territorio delimitato con Decreto del Presidente della Regione dell'8 febbraio 1996 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n° 19 del 20 aprile 1996.

Il Consorzio è un Ente di diritto pubblico/economico, ai sensi dell'art. 5, 4° comma L.R. 25/05/1995, n° 45, ha sede in Agrigento.

4. FINALITÀ, FUNZIONI ISTITUZIONALI E COMPITI

Ai sensi dell'art. 1 della L.R. 45/95 il Consorzio è lo strumento attraverso il quale la Regione, nell'ambito dei programmi per la difesa, conservazione e tutela del suolo, per la valorizzazione del territorio, per lo sviluppo della produzione agricola e dell'irrigazione e per la tutela dell'ambiente, promuove ed organizza la bonifica come mezzo permanente di difesa e conservazione, valorizzazione e tutela del suolo ed utilizzazione e tutela delle acque e salvaguardia dell'ambiente.

Per il perseguimento delle finalità di cui al comma precedente il Consorzio provvede alla realizzazione e gestione degli interventi di bonifica di cui all'art. 2 della L.R. 45/95 e svolge le funzioni di programmazione di cui all'art. 7 della L.R. 45/95 nonché i compiti di cui all'art. 8 della citata L.R. 45/95, nello specifico, ha le seguenti competenze:

la gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche e degli impianti di bonifica e di irrigazione;

la vigilanza delle opere e degli impianti di cui al punto 1);

la redazione ed approvazione dello schema del Piano Generale degli interventi di bonifica di cui all'art. 7 della L.R. 45/95;

la vigilanza sulla realizzazione delle opere private obbligatorie previste dal piano generale degli interventi di bonifica (art. 7 L.R. 45/95);

l'intervento sostitutivo dei privati nella esecuzione e manutenzione delle opere di interesse particolare dei propri fondi e previste nel Piano Generale degli interventi di cui al punto 3);

la redazione ed approvazione del piano di classifica per il riparto della contribuzione sulla base dei criteri indicati all'art. 10 della L.R.45/95;

la formulazione di proposte in vista dell'inserimento nei piani di bacino, concernenti l'imposizione di prescrizioni e vincoli finalizzati alla conservazione del suolo;

l'elaborazione da sottoporre alle autorità competenti, in relazione ai differenti ordinamenti produttivi, degli indici di qualità, ritenuti accettabili, delle acque da utilizzare a scopo irriguo, provvedendo al monitoraggio delle stesse;

la formulazione di proposte in vista dell'adozione degli atti di pianificazione territoriale;

la partecipazione nell'esercizio di funzioni di controllo e vigilanza nel rispetto delle prescrizione e dei vincoli ove delegati dalle Amministrazioni Pubbliche competenti;

le attività di progettazione di cui all'art. 5 della Legge Regionale 29 aprile 1985, n°21, per le opere pubbliche di competenza regionale di cui alla Legge Regionale 25/5/1995, n° 45 e successive integrazioni e modificazioni;

la progettazione, la realizzazione delle opere necessarie alla utilizzazione delle acque per fini irrigui, e ciò fino alla costituzione dell'autorità di bacino;

eventuali interventi di forestazione a salvaguardia delle opere di bonifica, attuati di concerto con l'Azienda delle Foreste Demaniali;

Il Consorzio per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali può partecipare ad Enti ed Organismi aventi analoghe finalità, ovvero sostenerne l'azione.

5. COMPENSORIO

Il comprensorio del Consorzio ha una superficie territoriale di Ha. 280.139 che ricadono nelle seguenti Province e Comuni:

PROVINCIA DI AGRIGENTO

COMUNI DI

1)	Agrigento	Sup.	Ha.	24.460
2)	Alessandria della Rocca	“	“	6.190
3)	Aragona	“	“	2.714
4)	Bivona	“	“	8.860
5)	Burgio	“	“	4.220
6)	Calamonaci	“	“	3.260
7)	Caltabellotta	“	“	12.360
8)	Camagra	“	“	1.630
9)	Cammarata	“	“	19.200
10)	Campobello di Licata	“	“	1.800

11)	Canicatti	“	“	5.010
12)	Casteltermini	“	“	9.950
13)	Castrofilippo	“	“	1.300
14)	Cattolica Eraclea	“	“	6.210
15)	Cianciana	“	“	3.770
16)	Comitini	“	“	150
17)	Favara	“	“	8.100
18)	Grotte	“	“	2.390
19)	Joppolo Giancaxio	“	“	1.910
20)	Lampedusa	“	“	2.000
21)	Linosa	“	“	540
22)	Lampione	“	“	3
23)	Lucca Sicula	“	“	1.840
24)	Menfi	“	“	11.320
25)	Montallegro	“	“	2.735
26)	Montevago	“	“	2.150
27)	Naro	“	“	20.750
28)	Palma di Montechiaro	“	“	3.700
29)	Porto Empedocle	“	“	2.400
30)	Racalmuto	“	“	1.460
31)	Raffadali	“	“	2.220
32)	Realmonte	“	“	2.040
33)	Ribera	“	“	11.870
34)	Sambuca di Sicilia	“	“	9.590
35)	San Biagio Platani	“	“	4.240
36)	San Giovanni Gemini	“	“	2.630
37)	Sant'Angelo Muxaro	“	“	6.455
38)	Santa Elisabetta	“	“	1.610
39)	Santa Margherita Belice	“	“	3.200
40)	Santo Stefano Quisquina	“	“	8.590
41)	Sciacca	“	“	19.100
42)	Siculiana	“	“	4.060
43)	Villafranca Sicula	“	“	<u>1.770</u>
Totale Provincia di Agrigento		Ha		249.757

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

COMUNI DI

1)	Acquaviva Platani	Sup.	Ha	228
2)	Campofranco	“	“	220
3)	Mussomeli	“	“	290
4)	Sutera	“	“	190
5)	Vallelunga Pratameno	“	“	1.930
6)	Villalba	“	“	<u>1.140</u>
Totale Provincia di Caltanissetta		Ha		3.998

PROVINCIA DI PALERMO

COMUNI DI

1)	Castronovo di Sicilia	Sup.	Ha	14.670
2)	Chiusa Sclafani	“	“	700
3)	Lercara Friddi	“	“	1.378
4)	Palazzo Adriano	“	“	400
5)	Prizzi	“	“	526
6)	Sclafani Bagni	“	“	
Totale Provincia di Palermo			Ha	<u>17.674</u>

PROVINCIA DI TRAPANI

COMUNE DI

1)	Castelvetrano	Sup.	Ha	8.010
2)	Partanna	“	“	<u>700</u>
Totale Provincia di Trapani			Ha	<u>8.710</u>

TOTALE SUPERFICIE CONSORZIATA Ha 280.139

6. ORGANIZZAZIONE.

6.1 Organigramma del personale (vedi tabella di seguito allegata).

7. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n° 94 del 29/12/2015

8. PIANO ANTICORRUZIONE

8.1. Premessa

L'introduzione nel nostro ordinamento di nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione sono state più volte sollecitate dagli organismi internazionali, pertanto il legislatore italiano ha fissato tempistiche ristrette per l'attuazione di tali strategie.

L'approvazione dei Piani triennali delle singole PPAA deve essere temporalmente conseguente all'emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), a sua volta successivo alla pubblicazione delle Linee di Indirizzo del Comitato Interministeriale.

Il PNA è stato approvato dalla CIVIT con deliberazione n° 72 del 11/09/2013, attraverso il quale sono state emanate le Linee di Indirizzo, utili alla redazione del P.T.C.P., che ha quale scopo quello di rendere le informazioni raccolte nei Piani e le relative strategie di contrasto alla corruzione leggibili secondo linguaggi omogenei, che rendano possibile un'agevole verifica dello stato di attuazione delle politiche anticorruzione nelle singole amministrazioni e una comparazione delle diverse esperienze.

Il Piano triennale sarà di fatto dinamicamente allineato alle future determinazioni degli organi competenti e, soprattutto, alle determinazioni dell'ANAC e del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il PNA, di conseguenza anche il piano triennale anticorruzione di questo Ente, non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione, strumenti e iniziative che, ove necessario, verranno migliorati, modificati o sostituiti in relazione all'esperienza maturata dalla reale applicazione del Piano predetto.

8.2. Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Dott. Giampiero Puccio è stato nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione con deliberazione del Commissario Straordinario n° 04 del 17/03/14;

9 IDENTIFICAZIONE DELLE AREE ESPOSTE O SENSIBILI AL "RISCHIO CORRUZIONE".

9.1 Le aree di rischio obbligatorie.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale;

Reclutamento;

Progressioni di carriera;

Conferimento di incarichi di collaborazione;

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture;

Definizione dell'oggetto dell'affidamento;

Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;

Requisiti di qualificazione;

Requisiti di aggiudicazione;

Valutazione delle offerte;

Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;

Procedure negoziate;

Affidamenti diretti;

Revoca del bando;

Redazione del crono programma;

Varianti in corso di esecuzione del contratto;

Subappalto;

Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

9.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità:

Distribuzione idrica

.....
.....
.....

9.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

9.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n° 190/2012 e dai Decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il Piano Nazionale Anticorruzione.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Valutazione del rischio	Modalità di attuazione e verifica
A) Area Amministrativa: acquisizione e progressione del personale. Reclutamento. Progressioni di carriera. Controllo ferie e malattie. Conferimento di incarichi di collaborazione. Protocollo, corrispondenza. Gestione del contenzioso. Redazione bilancio e gestione contabile. Predisposizione atti. Predisposizione buste paga. Erogazione somme impegnate per acquisti non sottoposti alla disciplina dei contratti pubblici.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Nel caso non si proceda per chiamata diretta, ricorrere a procedure di evidenza pubblica; comporre le commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati; acquisire dichiarazione di insussistenza di incompatibilità tra i Commissari ed i concorrenti; verificare inesistenza di conflitti di interesse; obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento; separazione tra responsabile del procedimento e dell'atto;	Immediati	Rischio 4	A campione, verifica: separazione tra responsabile del procedimento e responsabile atto: sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse; relazione Capo settore competente sull'attività svolta in materia; segnalazione pervenuta al responsabile anticorruzione; esclusione dalle commissioni di soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti dal Capo I titolo II libro II c. p.
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Nel caso non si proceda per chiamata diretta, ricorrere a procedure di evidenza pubblica; comporre le commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati; acquisire dichiarazione di insussistenza di incompatibilità tra i Commissari ed i concorrenti; verificare inesistenza di conflitti di interesse; obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento; separazione tra responsabile del procedimento e dell'atto;	Immediati		A campione, verifica: separazione tra responsabile del procedimento e responsabile atto: sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse; relazione Capo settore competente sull'attività svolta in materia; segnalazione pervenuta al responsabile anticorruzione; esclusione dalle commissioni di soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti dal Capo I titolo II libro II c. p.
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Nel caso non si proceda per chiamata diretta, ricorrere a procedure di evidenza pubblica; comporre le commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati; acquisire dichiarazione di insussistenza di incompatibilità tra i Commissari ed i concorrenti; verificare inesistenza di conflitti di interesse; obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento; separazione tra responsabile del procedimento e dell'atto;	Immediati		A campione, verifica: separazione tra responsabile del procedimento e responsabile atto: sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse; relazione Capo settore competente sull'attività svolta in materia; segnalazione pervenuta al responsabile anticorruzione; esclusione dalle commissioni di soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti dal Capo I titolo II libro II c. p.

<p>B) Area Amministrativa – Agraria -Tecnica: affidamento di lavori, servizi e forniture. Definizione dell'oggetto dell'affidamento. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento. Requisiti di qualificazione. Requisiti di aggiudicazione. Valutazione delle offerte. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti. Revoca del bando Redazione del crono programma. Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Pubblicazione sul sito istituzionale delle seguenti informazioni: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive e trasmissione delle stesse all'AVCP. In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta. Nei casi di ricorso all'affidamento diretto assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione. Adesione al protocollo di legalità posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare. Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente in materia. Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale. Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento.</p>	<p>Immediati</p>	<p>Rischio 4</p>	<p>Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto. Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013) Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi l'ufficio competente dovrà trasmettere al Responsabile Prevenzione della Corruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente al fine da poter effettuare il controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione. Monitoraggio sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara. Relazione periodica del Capo Settore competente rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.</p>
---	---	---	------------------	------------------	---

	<p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p>	<p>Pubblicazione sul sito istituzionale delle seguenti informazioni: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive e trasmissione delle stesse all'AVCP. In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta. Nei casi di ricorso all'affidamento diretto assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione. Adesione al protocollo di legalità posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare. Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente in materia. Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale. Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento</p>	<p>Immediati</p>	<p>Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto. Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)</p> <p>Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi l'ufficio competente dovrà trasmettere al Responsabile Prevenzione della Corruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini da poter effettuare il controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.</p> <p>Monitoraggio sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara.</p> <p>Relazione periodica del Capo Settore competente rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.</p>
--	---	--	------------------	--

	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Pubblicazione sul sito istituzionale delle seguenti informazioni: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive e trasmissione delle stesse all'AVCP. In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta. Nei casi di ricorso all'affidamento diretto assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione. Adesione al protocollo di legalità posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare. Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente in materia. Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale. Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento.</p>	<p>Immediati</p>	<p>Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto</p> <p>Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)</p> <p>Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi l'ufficio competente dovrà trasmettere al Responsabile Prevenzione della Corruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini da poter effettuare il controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.</p> <p>Monitoraggio sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara</p> <p>Relazione periodica del Capo Settore competente rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.</p>
--	---	---	------------------	---

C) Area: Amministrativa – Agraria-Tecnica: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento. Segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione.	Immediati	Rischio 1	Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento. Segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione.	Immediati		Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento. Segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione.	Immediati		Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
D) Area: Amministrativa – Agraria-Tecnica: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Riconoscimento sgravi; erogazione idrica utenti; determinazione ruolo.	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento.	Immediati	Rischio 4	Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Triennale. Verifica delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento.	Immediati		Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.

	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/09 utilizzate per accedere alle prestazioni. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento.	Immediati		Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
E) Area: Amministrativa – Agraria - Tecnica: processi di spesa; acquisti; servizi idrici; gestione sinistri / risarcimenti; aggiornamento catasto; predisposizione ruoli; espropriazioni;	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza riferibili all'ente. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento.	Immediati	Rischio 3	Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento.	Immediati		Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo Responsabile per la Prevenzione della corruzione.
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza. Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento. Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento.	Immediati		Monitoraggio a mezzo di verifica a campione in merito al rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.

10 PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

ANNO 2016/2018

10.1 – mantenimento e miglioramento del sistema di presidio del rischio anticorruzione.

a) identificazione delle aree generali a rischio che si individuano in quelle indicate come obbligatorie ex legge e precisamente:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente;
- procedure di accesso del personale o progressioni di carriera;

b) individuazione macro-processi da considerarsi a rischio a cura del Responsabile;

c) prima ricognizione a cura del Responsabile e degli eventuali referenti finalizzata all'analisi dei processi per una prima valutazione del rischio;

d) compilazione, da parte dei referenti, qualora nominati, dei documenti di ricognizione, eventualmente integrati con proposte di misure idonee a prevenire o contrastare il rischio, nonché a controllare il rispetto delle regole;

e) raccolta ed elaborazione dei dati pervenuti;

f) valutazione dei dati;

g) individuazione di eventuali azioni di intervento con approfondimenti/suggerimenti necessari ai fini dell'aggiornamento del piano.

10.2 - Presidio del flusso informativo.

1) Avvio del piano formativo;

2) Attuazione e integrazione degli specifici obblighi di trasparenza previsti dalla legge 190/12;

- armonizzazione degli adempimenti riguardanti la trasparenza e anticorruzione;
- collegamento diretto fra adempimento degli obblighi di trasparenza e anticorruzione con la valutazione della performance.

3) Monitoraggio delle eventuali vicende implicanti ipotesi di corruzione :

- all'esito del monitoraggio, valutazione di eventuali specifiche azioni volte a contrastare il ripetersi dei comportamenti.

4) Eventuale proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione.

5) Valutare ipotesi di rotazione del personale qualora emergesse un effettivo concreto rischio di corruzione.

6) Verifica, d'intesa con il responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

7) Prosecuzione della collaborazione con la Prefettura per la lotta all'infiltrazione mafiosa e alla criminalità organizzata;

8) Emanazione di norme interne:

- adozione "Codice Etico o di Comportamento" in virtù della Legge 190/12;

- 9) Avvio di un confronto con le eventuali Aziende in convenzione, per individuare aree comuni di intervento volte a soddisfare le prescrizioni contenute nelle L. 190/12;
- 10) Attuazione piano di comunicazione degli adempimenti richiesti dalla Legge 190/12.

Nel triennio 2016/2018 in particolare si prevede:

- 1) il completamento e la raccolta delle ulteriori ricognizioni effettuate dai soggetti interessati.
 - esame/analisi delle ricognizioni;
 - valutazione delle proposte dei referenti di misure da adottarsi nei settori sensibili;
 - monitoraggio delle azioni intraprese nel biennio 2014/2015;
 - aggiornamento/modificazione del piano di prevenzione, in correlazione agli esiti del monitoraggio delle azioni.
- 2) l'eventuale avvio e raccolta di nuove e ulteriori ricognizioni da parte dei soggetti interessati;
- 3) verifica dell'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- 4) il presidio/miglioramento del flusso informativo;
- 5) la verifica dello stato dei percorsi avviati con le eventuali Aziende in convenzione.

11. CODICE DI COMPORTAMENTO

Nell'anno in corso, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, questo Ente provvederà ad approvare il codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio di Bonifica 3 Ag. Qualunque violazione del codice di comportamento dovrà essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica o altro mezzo idoneo al raggiungimento del fine predetto.

12. PIANO FORMATIVO

Il Piano di Prevenzione della Corruzione attraverso il seguente programma delinea i criteri di selezione del personale da formare e le iniziative formative sui temi della legalità e della eticità, nonché in relazione agli specifici rischi di corruzione.

Detto programma indica:

A) diversi gruppi di utenti, distinguendoli tra:

- dipendenti indirettamente interessati alla prevenzione del rischio di corruzione;
- dipendenti direttamente collegati alla prevenzione del rischio di corruzione;
- dipendenti direttamente coinvolti alla prevenzione del rischio di corruzione.

B) diverse tipologie di interventi formativi:

- seminari di approfondimento;
- attività didattica.

C) varie aree di formazione:

- politiche internazionali di prevenzione del rischio corruttivo;
- aspetti normativi e disposizioni tecniche ed organizzative di attuazione della legge anticorruzione;
- modelli e sistemi di gestione aziendale del rischio di corruzione;
- politiche di gestione delle risorse umane e sviluppo della integrità del personale;

· pratiche manageriali per la gestione del rischio di corruzione.

Considerata la normativa di che trattasi, si ritiene di confermare le tre tipologie di destinatari individuate nel triennio precedente, secondo una graduazione progressiva di approfondimento della materia in oggetto, come segue:

Formazione di base: rivolta a tutto il personale dipendente.

Si utilizzeranno strumenti di formazione/informazione anche a distanza volte ad acquisire nozioni di base su anticorruzione, trasparenza e codici di comportamento al fine di avere una diffusione allargata delle regole etiche e del rispetto della legalità.

Formazione intermedia: rivolta al personale che opera in ambiti ritenuti a rischio di corruzione al fine di fornire ed acquisire specifiche conoscenze approfondite sulle tematiche affrontate dalla normativa anticorruzione e dai codici di comportamento.

Formazione avanzata: rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché, agli eventuali Referenti.

Vista l'urgenza di formazione approfondita su questi ambiti, in relazione alle responsabilità enunciate dalla legge anticorruzione, la formazione verterà sia in relazione a modelli di risk management in ambito pubblico sia in merito all'analisi, studio e l'approfondimento delle norme riguardanti anticorruzione e trasparenza, nonché, dei ruoli e degli obblighi specifici imposti.

Le specifiche iniziative verranno valutate in relazione alle diverse responsabilità.

Tutto il personale coinvolto nella formazione intermedia e avanzata è tenuto ad effettuare un programma formativo anticorruzione che diventa per questi un preciso obbligo di servizio, a tal fine si rappresenta quanto segue:

in caso di assunzione o di attribuzione di nuove responsabilità, il personale destinato a operare nelle aree sensibili deve effettuare un formazione sulla normativa anticorruzione e ricevere il codice di comportamento dei dipendenti pubblici;

ciascun dipendente sarà responsabile di aggiornarsi partecipando alle iniziative proposte dal Consorzio;

ciascun Dirigente o eventuale Referente è responsabile di assicurare che tutto il personale a rischio che opera sotto la sua supervisione completi periodicamente il proprio training (in una fase successiva verranno definite le modalità operative interne di erogazione della formazione e di verifica della effettiva partecipazione).

La gestione del programma formativo individuato nel presente piano, nonché la verifica dell'effettiva fruizione da parte del personale destinatario della formazione è, per competenza, del dirigente dell'Area alla quale detto personale è assegnato, che aggiorna e riferisce periodicamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

13. TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione ed il contrasto alla corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Pertanto, nel corso dell'anno 2014 è stata realizzata all'interno del sito istituzionale una apposita area denominata "Amministrazione Trasparente" come stabilito dal D.lgs n° 33 del 14 Marzo 2013.

Nel corso del corrente anno, questo Ente, al fine di migliorare l'accessibilità al cittadino di tutte le informazioni previste dal D.lgs n° 33 del 14 Marzo 2013, attiverà un nuovo sito istituzionale che conterrà in forma più agevole le seguenti informazioni:

- dati generali dell'Ente;
- atti deliberativi;
- piano triennale anticorruzione;
- indennità di funzione e tutte le informazioni previste ex Legge di coloro che rivestono incarichi dirigenziali e di indirizzo politico;
- organigramma;
- elenco contatti;
- curriculum e retribuzione dei dirigenti;
- dati inerenti incarichi e consulenze;
- altri dati previsti dalla legge;

14. ALTRE INIZIATIVE

Per gli enti di piccole dimensioni.....

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Amministrazione in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno può ritenere che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Amministrazione ha la facoltà di ritenere opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

14.1 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione.

L'Amministrazione si impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione sopra richiamati e nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna.

14.2 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica.

In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste della predetta normativa.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

14.3 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti .

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, predispone un apposito modello (vedi sotto) riportante i termini dei procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi.

Denominazione e oggetto del procedimento	Struttura organizzativa competente	Responsabile del procedimento	Termine di conclusione previsto dalla legge o dal regolamento	Termine di conclusione effettivo	Mezzi e modalità di comunicazione dell'esito del procedimento

--	--	--	--	--	--

14.4 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si invita il personale, ad assumere un comportamento terzo, ispirando la propria condotta ai principi generali della disciplina dei dipendenti pubblici, atta ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'Ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

14.5 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 9.2, "*Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi*", del presente piano.

14.6 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo 9.2, "*Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi*", del presente piano.

14.7 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive e organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.

L'articolo 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha la facoltà di avvalersi, eventualmente, di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione.

In particolare, nel caso vengano individuati, questi soggetti, si occuperanno di garantire un flusso di informazioni continuo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Le misure di prevenzione e contrasto della corruzione, quelle inerenti la trasparenza contenute nel presente P.T.P.C. devono essere osservate e rispettate da tutti i dipendenti.

La violazione, da parte dei dipendenti consortili, delle suddette misure costituiscono illecito disciplinare.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione
(dott. Gianpiero Puccio)